Spedizione in abbonamento postale Art. 2 Comma 20/D legge 662/96 filiale di Grosseto

> Continuo a guardare verso il gabellino, e mi viene alla mente con nostalgia quell'altro gabellino, messo giù a valle a mezza strada fra Prata e Boccheggiano, dove si doveva cambiare il postale, scendere da quello di Roccastrada, salire sull'altro per Massa Marittima. A quei tempi ero sempre innamorato. Ora invece sono mesi che guardo senz'amore il gabellino, aspetto il segno, perlustro e scruto e scrivo.

il gabellino
PERIODICO DELLA FONDAZIONE LUCIANO BIANCIARDI

anno VII, numero 11, giugno 2005

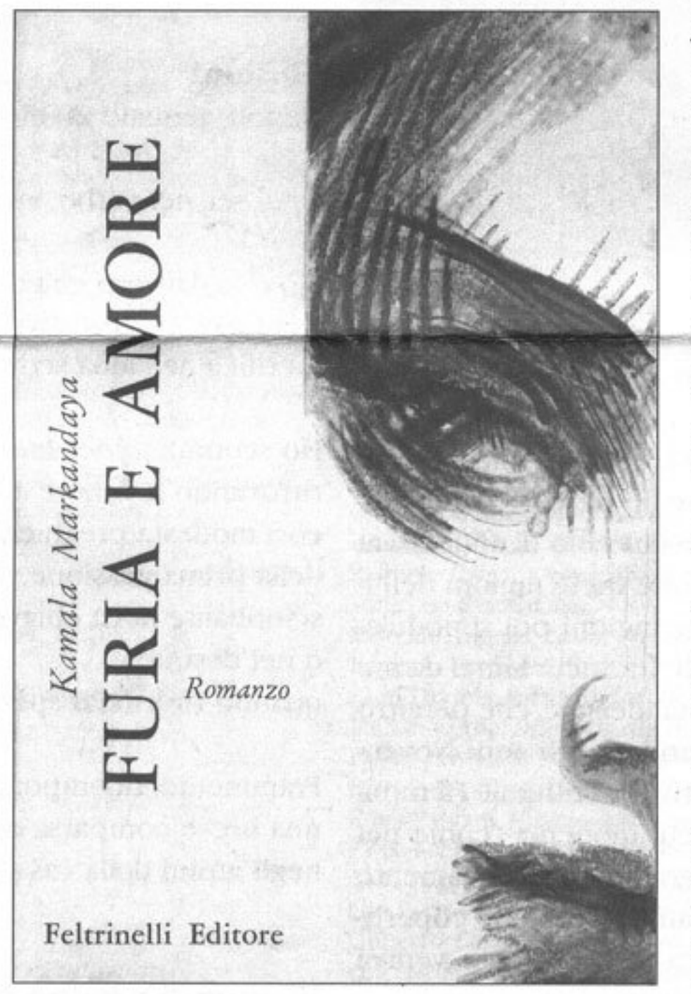
Un invito alla discussione

Walter Lorenzoni

*La recente uscita del "Quaderno" 9 della Fondazione Luciano Bianciardi (*Riviste di cultura e industria della comunicazione*, a cura di Walter Lorenzoni, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2005), che raccoglie gli atti dell'omonima mostra convegno tenutasi a Grosseto nel 2001, fornisce l'occasione per alcune importanti riflessioni. Prima di tutto, consente di fare un bilancio del lavoro svolto dalla Fondazione in certe direzioni che, in quella circostanza, erano state individuate come prioritarie: il volume, in questo senso, rappresenta la cartina di tornasole sia di aspettative che non si sono realizzate, magari per la complessità dei nodi da sciogliere o per l'ingenuità di proposte forse troppo sbrigative, sia di progetti che, invece, sono andati a buon fine e di potenzialità tuttora feconde, anche se non ancora messe in atto. In secondo luogo, poi – ed è senz'altro la cosa più interessante –, il libro offre l'opportunità di ripensare gli interventi di allora, misurandone il contenuto e l'impianto argomentativo, per accertare se ancora adesso resistano alle trasformazioni nel frattempo verificatesi o se, al contrario, necessitino di aggiustamenti o, addirittura, di profonde revisioni.*

Provando a buttare là qualche idea, direi che il settore che, per motivi intrinseci all'oggetto stesso, avrebbe bisogno, più degli altri, di un immediato lavoro di aggiornamento è quello delle riviste telematiche. E ciò, si badi, non solo e non tanto, come appare scontato, per rivedere la lista delle riviste letterarie sul web (quali vivano ancora, quali siano frattanto nate ecc.), ma anche per appurare se questo genere di prodotti (qualcuno al convegno espresse delle perplessità ad usare nei loro confronti il termine "riviste"), vista la rapidità dei cambiamenti tipica dell'informatica, non abbiano subito ulteriori evoluzioni e, soprattutto, se la commercializzazione di Internet, che ha conosciuto in tempi recenti una forte accelerazione, non interferisca con l'ideologia libertaria della Rete, che ha giustificato, in una certa fase, l'esodo pieno di speranze verso il web di tanti soggetti culturali che si muovevano in precedenza secondo linee tradizionali.

L'altro ambito in cui, nello stesso lasso di tempo, si sono registrati mutamenti radicali è quello dell'istruzione scolastica, funestato dalla legge di riforma Moratti. Durante il convegno, proprio al mondo della scuola fu dedicata una mezza giornata, che, oltre ad una specifica relazione, prevedeva l'intervento di alcune classi di istituti superiori che avevano scelto di lavorare, in modo particolare, su alcune riviste. Uno dei dati più interessanti emerso da quell'incontro fu, a mio parere, la confessione degli studenti di essersi trovati, per la prima volta in vita loro, di fronte all'oggetto rivista di cultura, molto diverso dai periodici a cui erano abituati, quelli patinati acquistabili nelle edicole. Ricordo che tra gli intervenuti non mancò chi sottolineò immediatamente questo scarto nei consumi culturali tra le vecchie e le nuove generazioni e focalizzò l'attenzione su un problema che, considerate le trasformazioni epocali subite attualmente dalla scuola, rimane decisivo, quello del possibile lettore e interlocutore delle riviste di cultura. Il lettore formato oggi dalla scuola leggerà domani le riviste di cultura? E, volendo allargare il campo di osservazione, chi ne saranno in futuro i redattori, chi scriverà per esse? Ci sarà ancora uno spazio per la loro esistenza? Tutti questi interrogativi, a cui non è certo facile rispondere, mi sembra che si vadano ad intrecciare, da un lato, con la questione delle nuove tecnologie e dei cambiamenti delle modalità comunicative che portano i giovani a trascurare le forme tradizionali di organizzazione del lavoro culturale e, dall'altro, con il tema che ha fatto da filo conduttore nella preparazione dell'intera iniziativa del 2001 (mostra, convegno e seminario), quello del destino di chi anima le riviste di cultura: l'intellettualità di massa nata coi processi di scolarizzazione del secondo Novecento, strutturalmente scissa tra i ruoli subalterni ad essa imposti dall'industria della comunicazione e l'ansia di liberarsi da tale condizione di subordinazione.



Edizione del 1957

Infine, indicherei il settore dell'editoria, di cui, credo, sarebbe interessante seguire le dinamiche più recenti, allo scopo di verificare, soprattutto, gli sviluppi dei processi di concentrazione in corso e la eventuale tenuta di certe peculiarità della realtà italiana. Il mondo dell'editoria, in verità, è quello che, negli ultimi anni, abbiamo osservato più da vicino, proprio partendo dallo stretto legame che esso intrattiene con le riviste: sono nate così iniziative come i seminari tra gli operatori delle riviste di cultura e progetti, ancora in fase di studio, che dovrebbero condurre a forme stabili di monitoraggio da costruire attraverso una rete qualificata di collaboratori.

Oltre ai temi che ho provato a suggerire, negli atti, ovviamente, ce ne sono anche tanti altri che sarebbero meritevoli di un supplemento di analisi; tutti, in qualche modo, connessi ai molteplici punti di vista da cui possono essere esaminate le riviste (forma, contenuto, storia, organizzazione redazionale, modalità esterne di collaborazione ecc.). Secondo una logica che ci ha portato, nel corso delle nostre attività, a cercare di dare continuità alle iniziative intraprese e a porre un argine alla immediatezza del consumo e alla rapida dispersione di idee e materiali, pensiamo che sarebbe utile ritornare sugli argomenti trattati nel volume per aggiornare, integrare, approfondire. È a tale scopo che rivolgiamo un invito a tutti coloro che, a vario titolo, hanno partecipato alla mostra convegno del 2001, ai seminari successivi e al dibattito sul nostro periodico a dare, se lo vorranno, un contributo in questa direzione, inviando gli interventi che riterranno opportuni e che ci impegniamo a pubblicare sui prossimi numeri del "Gabellino".

Questo numero

Stefano Adami

"Guai! Viene il tempo nel quale l'uomo non scaglierà più la freccia della sua nostalgia al di là dell'uomo; in cui il crine del suo arco non saprà più vibrare… Viene il tempo dell'uomo giunto all'estremo limite della sua spregevolezza, che non saprà più neanche disprezzarsi. Ecco! Io vi mostro l'ultimo uomo.

Che cosa è amore? Che cosa è creazione? Che cosa è nostalgia? Che cosa è stella? Così chiede l'ultimo uomo e ammicca.

La terra allora sarà divenuta piccola, e su di lei andrà saltellando l'ultimo uomo, che renderà tutto piccolo. La sua schiatta è indistruttibile come la pulce di terra; l'ultimo uomo è quello che vive più a lungo di tutti.

Noi abbiamo inventato la felicità, dicono gli ultimi uomini, e ammiccano.

Hanno abbandonato le regioni dove era duro vivere: perché c'è bisogno di calore...

Ammalarsi e diffidare è per essi peccato: e si va avanti guardinghi. Pazzo chi ancora incespica sulle pietre o sugli uomini!

Ogni tanto un po' di veleno: esso fa sognare gradevolmente. E alla fine molto veleno, per gradevolmente morire.

Si lavora ancora, poiché il lavoro è un modo di passare il tempo. Ma si cerca di fare in maniera che questo divertimento non danneggi".

Leggendo l'importante intervista a Jean-Luc Nancy che è uno dei fuochi del *Dossier* di questo numero del "Gabellino", non ho potuto fare a meno di riandare più volte – come credo accadrà al lettore – a questo intenso passaggio di *Così parlò Zarathustra*. Perché siamo veramente giunti all'epoca degli ultimi uomini, gli uomini che non sono neppure più capaci di vedere i propri limiti, le proprie azioni, la propria struttura, i propri errori. Così il mondo si esaurisce in una lunga caduta. E fa benissimo Nancy, nell'intervista, a riportare l'attenzione su Hegel, che considera il primo pensatore moderno che ha visto la potenza del negativo, che ha tentato di soggiornare presso il negativo, presso lo sbocconcellarsi del reale, presso l'ingrigirsi del mondo.

Questo cogliere i segni, questo apprendere il proprio tempo nel pensiero è il compito della filosofia. Eppure, lo abbiamo sempre creduto, è anche la vocazione prima dell'operare narrativo, che lo fa in altre forme. Ce lo ricorda giustamente Abati in un intervento in cui enuclea i punti analitici dell'opera bianciardiana, i fuochi che ancora parlano al presente. E lo ricorda anche Enrico Vaime che racconta l'impegno dello scrittore nel leggere e scrivere il suo tempo.

In questo "Il Gabellino" vuol essere allora, come scrivemmo nel numero d'esordio, una lente d'ingrandimento di dettagli che sfuggono allo sguardo. E in questo senso assai interessante è l'articolo di Karolina Krizova, italianista e docente della Repubblica Ceca, che discute lo stato degli studi di letteratura italiana nel proprio paese e, soprattutto, lo stato delle traduzioni di opere italiane in ceco.

È un dedalo, quello che emerge. Un dedalo in cui a ognuno di noi sembra d'essere, ormai, il Lettore dell'ultimo romanzo di Italo Calvino: "Sei uno che per principio non s'aspetta più niente da niente. Ci sono tanti… che vivono in attesa d'esperienze straordinarie; dai libri, dalle persone, dai viaggi. Tu no. Tu sai che il meglio che ci si può aspettare è di evitare il peggio. Questa è la conclusione a cui sei arrivato".

Ma anche questo è ancora tutto da vedere.

Notizie dal Fondo Riviste di Cultura

Continuando a seguire l'ordine alfabetico, presentiamo un altro campione della schedatura delle riviste provenienti alla Fondazione. La schedatura completa può essere consultata sul nostro sito Internet www.fondazionebianciardi.it
Per aderire al "Fondo riviste di cultura" è sufficiente che la rivista ne faccia richiesta e s'impegni a inviare regolarmente i suoi fascicoli. In cambio, riceve "Il Gabellino" e l'inserimento gratuito nel sito. All'arrivo i fascicoli vengono immediatamente indicizzati, rendendo possibile *on line* la ricerca su tutti i dati: per titolo di rivista, per autore, per titolo di articolo; inoltre di ogni testata sono indicati gli ultimi dati dei vari recapiti (posta cartacea e elettronica, siti, telefoni), dei costi d'abbonamento e di ciascun fascicolo.Alla chiusura del presente numero del "Gabellino" il sito raccoglie 120 periodici, per un totale di 967 fascicoli e 21.803 articoli indicizzati. Naturalmente tutti i documenti sono reperibili nella nostra emeroteca, aperta allo studio e alla consulenza anche a distanza.

Lunarionuovo. Gazzetta ufficiale dei dialetti. Mensile di letteratura lingue tagliate, scritture brade, approssimazioni letterarie semiclandestine
Numero 7-13, nuova serie, anno 2004
Mensile
C/o Mario Grasso, Via Giacomo Leopardi 53, 95127 Catania
Tel. e fax 095/375380
E-mail: provadautore@iol.it
Abbonamento annuo € 20
Prezzo di copertina € 2
Sommario:
Basico, *KC103*
Stefano Lanuzza, *Lettera a Sciascia*
Marija Mitrovic, *Lettera a Sciascia*
Mariaclara Mollica, *La Puitissa delle piccole cose*
Massimo Maugeri, *Mucca Pazza.Racconto*
Gabriela Dragnea Horvath, *Viaggio di Lanuzza tra le valenze oniriche delle scritture del mondo*
Sebastiano Leotta, *Diario botanico II*
Deglossa, *Ladoleto. Le parole volano, cantano, sono allodole*
Gazzetta Ufficiale Dialetti
Ludi Rector, *Millepiedi*
L'infinito leopardiano in pugliese. Traduzione e note di Francesco Granatiero
Alessandra Nucifora, *Orazio Strano, Il cantastorie già classico*
Maria Lucia Sciacco, *Antiche pagine. Il canto della messe*
Marcella Argento, *Spunti e... spuntature*
Rigo Mossara, *Un territorio comunale e il suo vocabolario*
M. G., *Alfio Patti. Cantautore e scrittore etneo*

Madrugada. A cura dell'Associazione Macondo per l'incontro e la comunicazione tra i popoli
Anno XIV, numero 56, dicembre 2004
Trimestrale
Via Romanelle 123, 36020 Pove del Grappa (Vicenza)
Tel. 0424 808407, fax 0424/ 808191
E-mail: posta@macondo.it
www.macondo.it
Abbonamento annuo € 10
Sommario:
Controluce
Un Occidente, due Occidenti?
Controcorrente
Giuseppe Stoppiglia, *Gli scogli del volontariato*
Dentro il guscio
Pietro Barcellona, *Abitatori dello spazio e abitatori del presente*
I due Occidenti
Gianni Tagliapietra, *L'Occidente e le anime belle*
Mario Tesini, *Scissione o fine dell'Occidente?*
Il libro
Ivo Lizzola, *Camminando si tratteggia il confine*
Dal diritto ai diritti
Fulvio Cortese, *La sussidarietà e il suo "difficile" diritto*
Pianoterra
Giovanni Realdi, *Piccoli spaventati guerrieri*
Il piccolo principe
Egidio Cardini, *Assetati di misericordia*
Itinerari
Alessandro Bresolin, *Neologismi: interfacciarsi*
Luoghi
Sara Deganello, *Com'era prima?*
Notizie
Gaetano Farinelli, *Macondo e dintorni*
Redazionale
Luca De Antoni, *Bolivia e Perù*

Il margine
Anno XXV, numero 2, febbraio 2005
Mensile
A cura dell'Associazione culturale Oscar A. Romero,
C.p.359, 38100 Trento,
E-mail: redazione@il-margine.it
www.il-margine.it
Abbonamento annuo € 20
Prezzo di copertina € 2
Sommario:
Silvano Zucal, *Il Seduttore e il Professore*
Vincenzo Passerini, *Un piano per l'Africa*
Oscar Luigi Scalfaro, *La Costituzione, patrimonio per tutti*
Omar Brino, *Costituzione e revisionismo. Qualche riflessione storica e politica*
Matteo Tomasin, *Parola e spazio in Pavel Florenskij*
Vittorio Carrara, *Le parole di Francesco*

La memoria di Adriano. Librogiornale di un unico autore
Numero 5, dicembre 2004
Semestrale
C/o Adriano Accattino
Via Miniere 29, 10015 Ivrea (TO)
Sommario:
Carne vivente
Appendice. *Riprodursi*
Parole sulla carne uscitemi di bocca senza mai nominarla
Parole sulla carne tratte dal costato delle mie parole

Microprovincia. Rivista di cultura diretta da Franco Esposito
Numero 42, nuova serie, gennaio-dicembre 2004
Annuale
Edizioni Rosminianae Soliditas
Centro internazionale di Studi Rosminiani, Corso Umberto I, 15, 28838 Stresa (Verbania)
Tel. 0323/30091
Fax 0323/31623
Prezzo di copertina € 26
Sommario:
Franco Esposito, Microprovincia 1979-2004. *Venticinque anni di dialogo, di confronto, di difetti, ma soprattutto di sogni*
Giorgio Barberi Squarotti, *Panorama esemplare della nostra poesia contemporanea*
Annalisa Alleva, *La casa rotta; Guarda quella casa*
Giorgio Barberi Squarotti, *La stalla e i pastori; L'ascolto*
Paolo Bertolani, *'A neve*
Donatella Bisutti, *Sabbia; Nascita*
Sandro Boccardi, *Per Vermeer I; Per Vermeer II*
Franco Buffoni, *Trittico mediorientale*
Nanni Cagnone, *Ricordo dei frutti; Non c'è tempesta*
Corrado Calabrò, *Venere a); Venere b)*
Alberto Caramella, *L'anima pensosa*
Roberto Carifi, *La rosa e il sasso; Mania della notte*
Marosia Castaldi, *Un tavolo; Il pianeta*
Guido Ceronetti, *La cremazione del mago; A Roma davanti al Tulliano*
Annalisa Cima, *I pensieri nascosti; Luna*
Carlo Cipparone, *Le lettere scambiate; Le gemelle Migliorini*
Osvaldo Coluccino, *Il manto*
Giuseppe Conte, *L'umile Dio dell'alba*
Raffaele Crovi, *A mia madre; Per Alioscia*
Maurizio Cucchi, *Isa*
Milo De Angelis, *La morte; Il luogo della cronaca*
Eugenio De Signoribus, *Fino a quando*
Aldo Dramis, *Serra Salice*; *L'ora di Marte*
Luciano Erba, *Intellettuale novecento con gatto*
Flavio Ermini, *Il totem; La beata*
Franco Esposito, *La luna di Sibari; Paura dell'alba*
Enzo Fabiani, *Il cielo affrescato; I cipressi*
Paolo Febbraro, *Il corpo del marito; Preghiera serale della moglie*
Aldo Ferraris, *Il freddo dell'alba; Il nostro viaggio*
Gio Ferri, *Il tarlo; Nostalgie di Parigi*
Gilberto Finzi, *Un sogno (con Vanni Scheiwiller); Il Pinocchio delle poetesse ubriache*
Alessandro Fo, *Rufio Volusiano; Villa Rossa di Rufio Volusiano*
Angelo Gaccione, *Primavera di sangue*
Giuliano Gramigna, *Le doute me divise; Un pensiero fraterno*
Cesare Greppi, *In molti*
Federico Hindermann, *Avvinazzata, un'ombra; A mezz'asta*
Gilberto Isella, *Vedi che nottata*
Francesco Leonetti, *Spesa al mercato classico; A spasso*
Franco Loi, *Dentro una cartolina*
Luciano Luisi, *Il confronto; Quel profumo*
Mario Luzi, *Quei vasi di lacrime*
Giorgio Luzzi, *Filipepi I*
Dante Maffia, *La Direttrice*
Valerio Magrelli, *Guardando le colonne di profughi da casa mia; "Guarda questa bambina"*
Paola Malavasi, *Notte*
Paola Mastrocola, *Talamone; Pensiero velante*
Renato Minore, *Le cose che io so; Dormi, dormi che ti passa il magone*
Roberto Mussapi, *SMS; Bubo Bubo*
Filippo Neri, *Rito fiorito*
Guido Oldani, *La voce; Il temporale*
Giorgio Orelli, *In collegio ad Ascona*
Giovanni Orelli, *Il mondo*
Antonio Pane, *Siamo insicuri al bar; Fanciulle fresche; Se il riposo*
Fulvio Panzeri, *Senza sentiero*
Alberto Pellegatta, *I filamenti di luce*
Umberto Piersanti, *La pista sulla sabbia; A Mirta*
Roberto Piumini, *Non altro dono avrai*
Roberto Rossi Precerutti, *Schiele, nudo; Dedica*
Dubravko Pusek, *Ogni notte; Dove con l'orma si incide*
Fabio Pusterla, *Sera di morti a Tübingen; Primo giorno di scuola*
Giovanni Ramella Bagneri, *Paesi vuoti*
Nelo Risi, *La testa nella sabbia; Nessun rapporto*
Tiziano Rossi, *Pietra; Infermità*
Cesare Ruffato, *L'urlo plurilingue; Papaveri*
Paolo Ruffilli, *Sulla tua gola; Anticamere*
Tiziano Solar, *Le muse velate; I due cani*
Gregorio Scalise, *Abbiamo scritto; Storia del nichilismo*
Giovanna Sicari, *Pazzi saremo; I trapassati chiedono di me*
Maria Luisa Spaziani, *Troppo presto; Il tralcio; Il desiderio*
Ida Travi, *Restano nella luce; È novembre*
Walter Valeri, *La memoria; Oltre il muro*
Cesare Viviani, *I colori pastello; E se l'incomprensibile*

La nuova tribuna letteraria. Periodico di lettere ed arte fondato da Giovanni Luzzagni
Anno XV, numero 77, primo trimestre 2005
Trimestrale
Via Gattamelata 130, 35128 Padova
Tel.e fax 049 901743
E-mail: tribuna@tin.it
www.tribunaletteraria.it
Abbonamento annuo € 31
Prezzo di copertina € 8
Sommario:
Natale Luzzagni, La copertina. *I capricci di Tamara*
Giacomo Luzzagni, *Cose nostre*
La Poesia del 2004: poesia vincitrice e segnalazioni
Enzo Mandruzzato, *Guicciardini o il piacere di capire*
Omaggio a Mario Luzi
Giacomo Luzzagni, *Omaggio a Mario Luzi*
Walter Nesti, *La ricostruzione dell'universo perduto*
Pietro Zovatto, *La lirica di Luzi, parola universa*
Stanislao Nievo, *Con un lieve distacco*
Melo Freni, *Amico della Sicilia*
Corrado Calabrò, Dedicata a Luzi. *Apparizione (Madonna Fiorentina)*
Pierfrancesco Bruni, *Il tempo e i luoghi*
Francesco D'Episcopo, *Lo spirito del sole*
Anna Ventura, *Accanto al poeta*
Liana De Luca, All'attenta pazienza di Luzi. *Volare... e altro!*
Nicla Morletti, *L'opus florentinum, omaggio a Firenze*
Daniele Giancane, *L'aura magica di Luzi*
Dante Maffia, *Controcanto*
Pasquale Matrone, *Una serata con Luzi*
Elio Andriuoli, *Attilio Bertolucci, poeta della "bassa" parmense*
Pasquale Scarpati, *Leopardi e gli autòmati*
Divagazioni linguistiche
Manlio Cortelazzo, *Sui "coatti" romani*
Verso l'Europa e oltre
Marilla Battilana, *La poesia negli Stati Uniti d'America (1650-2000) - 12. Per chiudere il Novecento*
Piera Bruno, *Un antieroe turco, il Novellino, l'Italia*
Giuseppe Cavarra, *Viaggio a Erice e a Trapani*
Le interviste
Pasquale Matrone, *Sogno e poesia nelle "sculture" bizzarre di Antonio Veltro*
Santa Costanzo, *Allori e sfortune del dottor Quartulli*
Lo scaffaletto
Mario Cassini, *Collane brutte della Salani*
Premio Ignazio Drago: le opere premiate
Haiku e dintorni
Claudio Bedussi, *La via dell'acqua che scorre*
Recensioni
Elio Andriuoli, *Emanuela Ballotta. I sentieri delle stelle*
Elio Andriuoli, *Ines Betta Montanelli. Lo specchio ritrovato*
Corrado Di Pietro, *Angelo Fortun. A Lourds - Là dove si squarcia il velo dei cieli nuovi*
Elio Andriuoli, *Carlo Olivari. Sinfonia d'istanti*
Gabriele Villani, *Annamaria Rizzi. La stria. Una storia di Kastèl Ivàn*
Pasquale Matrone, *Adalgisa Biondi. Le parole non dette*
Pasquale Matrone, *Pietro Zovatto. Il canzoniere dell'anima*
Gianni Ianuale, *Antonio Vanni. Le artemie*
Claudio Lomonaco, *Antonietta Castelli. C'era 'na vorta Roma e li romani*
Gianni Ianuale, *Luciana Chittero. Una rosa nel mio confine*
Anna Ventura, *Elio Andriuoli. Il caos e le forme*
Giacomo Vittorio Paolozzi, *Vincenzo Giardini. Una zebra a stelle e strisce*
Giacomo Vittorio Paolozzi, *Teresa Bracuti Fratino. Racconti di fine millennio*
Corrado Di Pietro, *Vito Tartaro. Cuntannucuntannu*
Silvano Demarchi, *Giovanni Magri. I luoghi di una vita*
Silvano Demarchi, *Filippo Giordano. Il sale della terra*
Silvano Demarchi, *Luigi Tribeudino. E così fu*
Stefano Valentini, *Renzo Cremona. Cronache dal centro della notte*
Stefano Valentini, *Massimo Zubboli. La bianca casa sulla scogliera*
Daniele Monreale, *Dionisio Da Pra. Il bandolo e l'enigma*
Orio Zaccaria, *Grazia Fassio Surace. Desiderata*
Angioletta Masiero, *Francesco Sassetto. Da solo e in silenzio*
Angioletta Masiero, *Matilde Padoan Tecchio. Fratelli di latte - fratelli di sangue*

È morto Antonino Cremona
Rassegna stampa, a cura di Giacomo Luzzagni
Notiziario

Gabriella Solari e Velio Abati

Lettere

ginalità sovversiva (e impotente – attraverso la quale Bianciardi in un primo momento critica la società burocratica ma successivamente è vinto dalla propria impotenza di fronte ad essa) ma uno spazio di auto-imposta resistenza e di creatività rivoluzionaria che introduce nelle fessure della cultura, fra azione e contemplazione, un discorso necessario di emancipazione ed integrazione ad un più alto livello di intendimento culturale e sociale. In poche parole, l'intreccio tipicamente bianciardiano – personaggi, luoghi, tempo narrativo – non è depositario di esperienza in quanto tale, cioè in senso assoluto, ma è un luogo d'incontro relativo fra varie possibili esperienze – un *limen* di esperienza aperto ad altre forme di organizzazione sociale. […]

Mi interessa la possibilità di includere nel mio libro un'analisi di come alcuni scritti di Bianciardi siano stati adattati al linguaggio cinematografico, per vedere le trasformazioni subite nel passare da un genere ad un altro. Anche questo sarebbe interessante da un punto di vista liminale, in quanto il film è una "realtà" organizzatrice diversa dalla narrativa scritta, e quest'ultima – insieme al lettore che diventa spettatore – subisce trasformazioni importantissime nel passare da un genere all'altro. […]

In attesa del prossimo numero del "Gabellino", ti mando un caro saluto.

John Mastrogianakos

Resistemmo, resistemmo una eternità
(per Gabriele Bortolozzo)
Spinea (Venezia), 13 marzo 2005

Non vogliamo, non possiamo
Gabriele
non siamo venuti a porgerti
l'ultimo saluto.
Ogni scintilla d'amore
è preziosa contro questo vuoto
che circonda ogni foglia
che addenta ogni radice
contro questo vento insidioso tagliente
che nessuno vede
e nessuno sente.
Gabriele Gabriele
ci opponemmo a mille artigli, a mille agguati
ci opponemmo a maree di notti
affamate come belve.
Resistemmo, resistemmo una eternità
alla violenza cieca
dell'efficienza, del profitto.
Non siamo venuti oggi
a porgerti l'ultimo saluto
l'estremo saluto.
Non possiamo, non vogliamo
anche se il nostro cuore trema forte
e le nostre carni sono in ginocchio
mute come non mai
in questa mattina di vetro.
Gabriele Gabriele
non c'è interruzione distruzione
per il tuo fuoco senza confini
per la tua umanissima terra
per il tempo ribelle
per le stelle irriducibili
che conducono il nostro grandioso sogno.

Ferruccio Brugnaro

Gabriele Bortolozzo, morto nel 1995 in un incidente stradale, è l'operaio che ha portato in tribunale i massimi dirigenti della Montedison e dell'Enichem quali responsabili della morte di centinaia di operai addetti alla lavorazione del Cvm (cloruro di vinile monomero), sostanza cancerogena.

Più guardi e meno sai

Gabriella Solari

Dagli interstizi di una informazione sempre più blindata e svuotata di reale significato, arrivano talvolta voci indipendenti che ancora riescono a denunciare il regime mediatico che si palesa davanti agli occhi ignari dei telespettatori e dei lettori. Il contrasto rende bene l'idea; si tratta infatti di un regime palese, evidente nella sua ostentazione e ridondanza comunicativa, che però non riusciamo a percepire per assuefazione, per comodità o più semplicemente perché proprio l'overdose dell'informazione genera la non-informazione.

A questo proposito una battuta di Beppe Grillo (in Peter Gomez, Marco Travaglio, *Regime,* Milano, Rizzoli, 2004, p. 405), offre una efficace immagine sulla disinformazione di massa: "Era più facile nella Russia di Breznev quando c'era solo la *Pravda* e infatti il giornale più letto era il *Washington Post*: tutti sapevano di vivere nel regime della menzogna e tutti andavano a cercarsi le notizie vere. Oggi siamo pieni di *Pravde* e le scambiamo per tanti *Washington Post*. Ci manca l'informazione ma non lo sappiamo." La denuncia di Grillo non è isolata e fa da sponda all'ironico slogan "Più guardi e meno sai" coniato da Danny Schechter, fondatore di MediaChannel.org. (un sito web dedicato alle questioni mediatiche globali).

In questo regime le notizie che circolano sono quelle che le *élites* di potere vogliono farci conoscere; notizie filtrate dalla censura e dalla dilagante cultura dell'autocensura, ridotte quindi a chiacchiere anestetizzanti, ossessive nella loro ripetitività e volte a distrarci dalle grandi questioni che influiscono realmente sulla nostra esistenza quotidiana. Si tratta di un fenomeno sul quale abbiamo più volte scritto, ma poiché crediamo nella democrazia dell'informazione, riteniamo utile parlarne ancora. Se vogliamo denunciare un "regime" dobbiamo essere infatti in grado di capire ciò che i media sono diventati e soprattutto i meccanismi che trasformano la disinformazione in (in)cultura diffusa e condivisa.

Per questo motivo risulta interessante la lettura di una voce critica, quella di *Censura 2005. Le 25 notizie più censurate*, a cura di Peter Philips e Project Censored, Edizioni Nuovi Mondi Media, 2005), un annuario curato da studenti, da docenti e studiosi della Sonoma State University in California, che lavorano per individuare le notizie delle quali non si sa quasi nulla perché ignorate o manipolate dai media americani e le pseudonotizie di cui si sa tutto perché volutamente abusate e gonfiate. Il modello americano, almeno quello delle grandi *corporation*, si fonda proprio su questa polarizzazione: al rigoroso silenzio sulla contaminazione da uranio radioattivo tra la popolazione civile e tra le truppe di occupazione in Iraq, fa da contraltare, ad esempio, l'enorme e ripetuto spazio dedicato allo spot patriottico di George Walker Bush atterrato, con giubbotto da pilota, su una portaerei. E questo è solo un caso tra i tanti, e non si tratta solo di casi americani perché tale modello è stato esportato in tutto il pianeta.

Del resto cosa dire quando la rete Tv Fox licenzia due giornalisti per essersi rifiutati di mentire in un reportage sull'uso degli ormoni nelle mucche da latte e alla fine del processo, intentato dai due, la Corte di appello della Florida dà ragione a Fox News poiché non esistono regole che vietano la distorsione e la falsificazione di notizie. Secondo i giudici, sta alla stazione televisiva decidere se vuole o meno dare notizie veritiere. Conclusione del processo: la Fox ha chiesto oltre 1,7 milioni di dollari per spese processuali ai due giornalisti. Al di là dell'elogio alla menzogna, questo fatto è emblematico di un certo modo di considerare l'interesse pubblico.

Tutto ciò è conseguenza dell'ascesa del neoliberismo globale, ricordano i collaboratori di Project Censored, che, a partire dagli anni Ottanta, ha progressivamente tolto ogni vincolo alle strategie di accumulo delle *corporation* e ai processi di fusione dei media. In Europa, ad esempio, cinque società gestiscono quasi tutta la televisione terrestre. Società che dispongono di forti legami con il potere politico e di intellettuali obbedienti.

Gli spazi per una informazione libera e indipendente risultano quindi gravemente limitati e coloro che, per comprendere il mondo dipendono unicamente dai media, diventano una "cittadinanza confusa, spaventata e ignorante" (*Censura 2005,* cit., p. 9).

Attenzione quindi perché "più guardi e meno sai"!



Edizione del 2004

La mia amicizia con Bianciardi

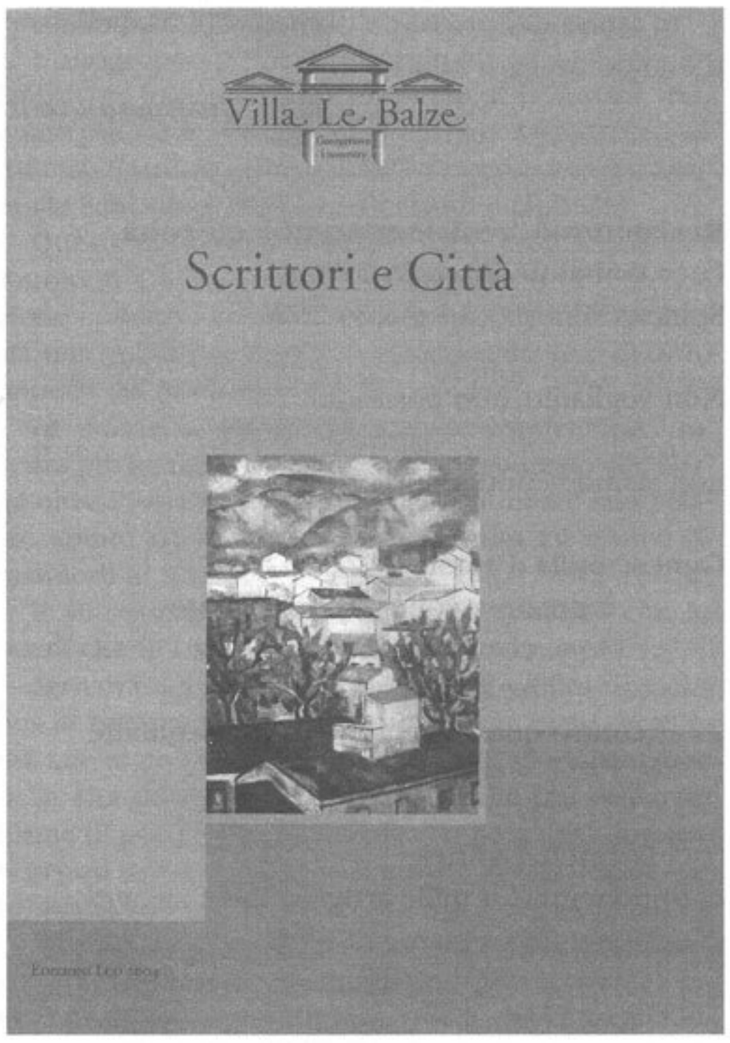
Intervista con Enrico Vaime di Fiammetta Di Lorenzo

Q*uando e dove ha conosciuto Bianciardi?*

Nel 1962, era appena uscita *La vita agra*, a Milano. Ci siamo conosciuti con tutto il gruppo che frequentava il cabaret, con Franco Nebbia, Jannacci e gli altri. In seguito Luciano ha parlato di questo incontro nella prefazione di un romanzo che io scrissi con Terzoli e che si chiamava *Amare significa*, una parodia di *Love Story*, un libro che ha avuto un successo editoriale imbarazzante, è stato pubblicato in molte lingue e ci hanno fatto anche un film, che poi è il destino dei libri che hanno successo commerciale. Luciano scrisse la prefazione nella quale rievocava i nostri incontri di carattere privato. Quando lo conobbi avevo già letto di lui *Il lavoro culturale* e *L'integrazione*. Ero insomma un suo ammiratore. *La vita agra* è stato davvero un romanzo importante, di riferimento; per la mia generazione è stato quello che per la stessa generazione americana è stato *Il giovane Holden*. Mi ricordo che venni a Roma per dimettermi da un lavoro fisso; in treno rilessi per la seconda volta tutta *La vita agra*, e arrivai caricatissimo. Sì, anche sofferente, ma in un certo senso sentivo di dover far saltare il Pirellone mio personale. Non andavo a fare un'azione per la società, ma per me.

Bianciardi la trasfigurò così: "Proprio stamani ho avuto, inaspettatissima, una lettera del tenente Weimer [...] m'annunzia che non tornò mai a Vienna, che liberato dalla prigionia scelse di rimanere in Italia, e ora sta a Milano dove si guadagna da vivere scrivendo i libretti per le operine buffe".

Sì, io, ex tenentino degli ussari, chiudo *La battaglia soda*! E scrivere libretti per le operine buffe è ancora il mio mestiere. In quel romanzo mise un sacco di amici, alcuni la presero male. Oreste del Buono, per esempio, ritratto nell'attendente Orestino che ripete sempre le stesse cose. Aveva molta voglia di giocare Luciano; era stanco della seriosità milanese. Milano è una città che se ti lasci prendere ti incupisce, ti massacra e poi ti rende un... A Milano non puoi essere divertente, sennò pensano che tu non sia "serio", che sia inaffidabile. Quindi era una reazione quella di fare casino un po' la sera e vederci per fare cose poco consuete, come appunto si usava fare in cabaret. Era una maniera per sentirsi un po' fuori dal gruppo e un po' più giovani. Mi mancano quegli amici di allora, Luciano, Marcello Marchesi... Con Luciano c'era pure un'intesa, per così dire, ideologica. C'era anche ammirazione per quello che faceva. Per me era un maestro, un maestro scelto consapevolmente, non tanto per motivazioni culturali, ma proprio sul piano umano. E poi ci accomunava il fatto di venire tutti e due da paesi... etruschi! Eravamo proprio amici, cioè ci vedevamo a prescindere da qualsiasi implicazione professionale.



Ma avete lavorato insieme comunque.

Qualcosa insieme abbiamo fatto. Una trasmissione televisiva, nel '65, su Enzo Jannacci, con Bianciardi che apparve anche in video. Ci siamo divertiti molto. E poi abbiamo scritto una radiocommedia, nel 1966, che si chiamava *Come una grande famiglia*. L'ispirazione ci venne da una storia che avevamo sentito raccontare. L'abbiamo scritta con un atteggiamento irrispettoso nei confronti dell'ambiente giornalistico e dell'editoria. Banalmente, è la storia di un giovane che vuol fare carriera e sfrutta un'occasione strana: il direttore del giornale, ammiratore della fidanzata del giovane rampante, ha un "coccolone" proprio mentre si trova, in visita amichevole e priva di malizia, a casa di lei. Non essendo trasportabile, vi rimane. Bisogna quindi coprire il possibile scandalo. Il giovane, che somiglia stranamente al Mastroianni della *Dolce vita*, sfrutta astutamente la situazione. Alla fine tutto si ricompatta, come una grande famiglia appunto, perché non ci si può mordere tra di noi, stessa casa editrice, stesso ambiente, stessa società.

Come andò la scrittura della commedia? Scrivevate insieme?

Qualche volta scrivevamo proprio insieme, ma il più delle volte ognuno scriveva la sua parte e poi ci si scambiava i fogli, come a scuola. Era un lavoro privo della "biecaggine" proterva dell'editoria: i ritmi serrati, la precisione, la consegna, le cartelle... era un lavoro più artistico, se vogliamo, non un lavoro impiegatizio come era quello delle traduzioni, che lui faceva benissimo peraltro. Anche nella scrittura, per quello che ho potuto vedere, nonostante una certa spavalderia caratteriale, era un tipo meticoloso.

Scrivevate anche dei testi insieme per il cabaret?

Sì.

Ne ricorda qualcuno?

Ma no, erano brevissimi, frasi, poco più che frasi. Non avevamo molta voglia di fare quel genere lì. Però, in un certo senso, non volendo lo facevamo noi stessi, parlando, inventando battute che poi venivano ripetute. Insomma non era un lavoro professionale quel che facevamo, ma quasi casuale.

Parlavate di letteratura?

Ne parlavamo come due compagni di scuola, anche se c'era evidentemente una differenza: Luciano poteva essere il mio professore. Però c'era una complicità diversa. A me interessava molto conoscere certe cose, per esempio i suoi incontri con Henry Miller. Miller era completamente rincoglionito, completamente. Un grande scrittore – ma forse no. Fui tra quelli che andarono in Svizzera a comprare *Tropico del Capricorno*. Comunque Luciano mi raccontava di Miller, che non lo riconobbe, lui che pure era il suo traduttore, e durante una presentazione gli fece una dedica in cui c'era scritto: "In ricordo delle splendide serate passate a Ginevra". Ora Bianciardi non c'era mai stato a Ginevra, e soprattutto non con Miller. Oppure ricordo Kerouac a Milano: non si riusciva a farlo parlare. A me Kerouac non piaceva molto, ma l'ho capito dopo. All'epoca l'ho letto come si legge il vangelo. O, ancora, una serata al cabaret con James Baldwin e Luciano: fu bellissima. Erano due pazzi insieme, mi pare al Nebbia Club. Di fare la presentazione non importava granché ad entrambi. Mi ricordo poi una cena con Luciano e Mastronardi. C'era un grande rispetto tra Bianciardi e Mastronardi. Lucio ci piaceva molto. Un'altra persona straordinaria. Dovevo anche scrivere una commedia tratta da un suo racconto, di Mastronardi dico. Si sarebbe intitolata *Posto fisso un tanto al mese*.

Bianciardi parlava mai di poesia? Ne era un grande lettore, ma era un argomento che trattava, mi pare, con grande reticenza.

Ne parlava poco. Ma forse era colpa mia che non sono un grande cultore. Lui era un intellettuale completo, non aveva grosse lacune.

Rievocava mai le sue esperienze a Grosseto, le iniziative come quelle del bibliobus, l'impegno con il cineforum?

Sì. E anche le grandi delusioni di quel periodo. Perché erano veramente dei pionieri, maltrattati e pure sfruttati da quella sinistra non simpatica di allora, che aveva un atteggiamento duro, non umano. Nei confronti di tutti. Non ho nostalgia di quella sinistra lì. Spietati ed autorizzati ad esserlo. Erano portatori del verbo, e come i cattolici, quando si porta il verbo, si finisce per rompere i coglioni e passare dalla parte del torto. Il dubbio invece crea una grande disponibilità intellettuale. Comunque, benché non "ortodosso", l'atteggiamento critico di Bianciardi nasce da un'indagine che direi, considerando la sua attenzione al linguaggio, filologica, e che poi lo ha portato a fare un esame più approfondito. Inoltre veniva da una zona che è stata testimone di fatti sconvolgenti. La tragedia di Ribolla, vissuta in un piccolo centro, sulla propria pelle, per così dire. In una società industriale, avanzata, di solito questi fenomeni vengono percepiti in una maniera diversa. In fondo l'arrivo di Luciano a Milano era un esempio di inurbamento che ricordava fenomeni antichi. Elementi di società contadine che nei centri urbani portavano il proprio atteggiamento ideologico, una serie di esperienze che andavano a cambiare in qualche modo l'assetto che le ospitava. In un certo senso, molto relativamente, questo è successo anche a Milano con Bianciardi. Luciano ha portato nell'ambiente ristretto del lavoro culturale un'innovazione che forse lì per lì non è stata recepita. Sì, parlava spesso di Ribolla e dei suoi luoghi, anche perché io lo sollecitavo, ero molto curioso. Mio nonno lavorò alla bonifica della Maremma nella zona di Paganico. Quindi punto di riferimento dei miei nonni era Grosseto. Paganico credo che sia stata interamente costruita dagli operai di mio nonno impegnati nella bonifica per conto di un'impresa che si chiamava Almagià. Mio nonno lavorava per questa impresa che ha fatto, fra le altre cose, anche il porto di Tripoli. Ma mi ricordo anche dei racconti di guerra che Luciano mi faceva. Fra l'altro il suo superiore, il suo ufficiale di riferimento, era un comico d'avanspettacolo che è ancora vivo e che io conosco benissimo: Cesare Campi, in arte Cecè Doria. Bianciardi lo misero in sanità insieme con questo Cecè Doria, il quale studiava medicina prima di fare il comico d'avanspettacolo. Erano due personaggi antitetici che vivevano benissimo in questa "tragedia comica". Un giorno, si trovavano in Puglia, ricevettero l'ordine dai tedeschi di seppellire i cadaveri. Rifiutarono. Tra di loro i tedeschi dissero, nella loro lingua, "Se non ubbi-

segue a pag. 5

Enrico Vaime
Scheda biobibliografica

Nato a Perugia, ha studiato a Napoli, dove si è laureato in giurisprudenza. A partire dal 1960 ha lavorato per due anni nella sede milanese della Rai, dopo di che si è dedicato alla libera professione di autore radiotelevisivo e teatrale.

Ha firmato centinaia di trasmissioni radio (ricordiamo *Batto quattro*, *Il programma lo fate voi*, *Black Out*) e circa duecento programmi televisivi (tra cui *Canzonissima '68*, *Fantastico 88'*, le tre serie di *Tante scuse* e diverse fiction), senza contare le commedie e i musical, quasi tutti prodotti da Garinei e Giovannini.

Ha pubblicato numerosi libri, fra cui *Amare significa*, scritto insieme a Italo Terzoli e con una prefazione di Luciano Bianciardi.

Dal marzo 2002, conduce sulla rete televisiva La 7, nell'ambito del programma *Omnibus*, la rubrica *Traffico & Traffici*.

Vive attualmente a Roma.

Tesi di laurea conservate nella Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi

S*tefano* GUSSAGO, Luciano Bianciardi e il Risorgimento sconfitto, *relatore prof. Pietro Brunello, Università degli Studi "Ca' Foscari" di Venezia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Storia, a.a. 2001-2002, pp. 122.*

Come suggerito dal titolo la tesi prende in esame tutte le opere che contengono esplicitamente il tema storico-risorgimentale caro a Luciano Bianciardi. La molla che spinse lo scrittore a scrivere e descrivere a modo suo il "Risorgimento" dipende, dice l'autore del lavoro, da passione e interesse personale. Non si tratta quindi di un'analisi obiettiva di fatti ma di una ricostruzione di avvenimenti "così radicati nell'animo dello scrittore grossetano che consentono di far breccia nella sua esistenza". L'affetto verso il libro del Bandi, regalatogli dal padre, e l'appassionata ricostruzione linguistica messa in atto nella *Battaglia soda,* con l'ausilio dei *Ricordi di gioventù* di Giovanni Visconti Venosta, conducono poi come ultimo atto ad un'operazione originale e densa di sollecitazioni rivolte al lettore di *Aprire il fuoco.* Pur non tralasciando l'analisi di opere come *Da Quarto a Torino* (1960), *Daghela avanti un passo!* (1969), *Garibaldi* (1972), completate da uno schedario di personaggi, temi storiografici e analisi delle fonti, il fulcro della tesi è proprio l'ultimo romanzo da cui emerge chiarissimo il tema del Risorgimento come "sconfitta": "Bianciardi intende gettare la maschera del Risorgimento inteso come 'miracolo'; egli cerca di delineare il Risorgimento come vicenda storica italiana che, nella sostanza, è stata l'insieme di occasioni mancate".

Nel romanzo del '69, in sostanza, l'autore della tesi riscontra l'esistenza di un nesso ancora più profondo tra "sconfitta dell'epopea risorgimentale" e "sconfitta esistenziale". Bianciardi insomma: "Considera sconfitto tanto il semplice garibaldino partito da Quarto [...] E considera se stesso sconfitto dopo che il suo romanzo *La vita agra*, nel quale aveva messo tutta la sua rabbia e l'insofferenza nei confronti della società italiana del boom economico, diventa un successo di pubblico e di critica". La sconfitta di Garibaldi diviene emblema della sconfitta di tutte le lotte democratiche, come quella di cui è stato attore partecipe e sensibile il nostro scrittore. Grazie ad un'operazione letteraria molto particolare lo scrittore stabilisce un legame diretto tra la "colossale fregatura" [Lettera a Mario Terrosi del 29 giugno 1965], subita dagli uomini del suo tempo, e avvenimenti lontani nel tempo ma non sbiaditi nella sua mente. Così in *Aprire il fuoco* può dire: "La rivoluzione, se vuol resistere, deve restare rivoluzione. Se diventa governo è già fallita. Se chiama i cittadini alle urne perché eleggano i loro capi, addio. Non è la prima volta che succede, nella storia del mondo, e neanche sarà l'ultima: dovunque la rivoluzione ha cessato di essere permanente, là è ritornata la tirannia".



K*atia* COLANTONI, "Aprire il fuoco" di Luciano Bianciardi, *relatrice prof. Marina Zancan, Università degli Studi "La Sapienza" di Roma, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere, a.a. 1999-2000, pp. 166.*

L'autrice del presente lavoro sceglie di analizzare *Aprire il fuoco* in quanto si tratta del romanzo meno noto e studiato dalla critica. In realtà, come dice, questo è soprattutto il romanzo in cui lo scrittore grossetano ripropone, costantemente, i temi della propria riflessione.

La "tematica industriale" e il "mito risorgimentale" qui convivono insieme. Nell'ultimo romanzo confluiscono i due etimi della sua narrativa, l'"oggi" e le "cose" risorgimentali cui Bianciardi spontaneamente aderisce nel tentativo di rintracciare – e rendere nuovamente significativi sul piano dell'attualità – i valori, umani e civili, emblematicamente incarnati da quel particolare periodo della storia nazionale. Nell'analisi diretta del testo del 1969, l'autrice parte dalla scelta figurativa operata da Bianciardi ovvero dalla centralità dell'io-protagonista con le conseguenti scelte stilistiche. Gran parte del lavoro è dedicato allo stretto legame tra biografia dell'autore e caratteristiche peculiari del personaggio: vengono soprattutto sviscerati i capitoli centrali del romanzo, quelli che mettono in evidenza una fitta rete intertestuale, dove le reminiscenze, l'utilizzazione – esplicita o allusiva – delle fonti, le citazioni lasciano trasparire quelle che Cesare Segre definisce le "linee di filiazione culturale" nel cui ambito il testo si pone. Seguendo insomma il filo conduttore del "mito risorgimentale", si giunge ad evidenziare come dietro questa visione dissacrante si celi una ferma e consapevole denuncia, da parte di Luciano Bianciardi, che decide di combattere (ora più che mai) quei particolari effetti della modernità che allontanano l'individuo dai "doveri che egli ha verso se stesso e verso la comunità". Soprattutto verso la comunità dalla quale si avvia ad allontanarsi scegliendo un aggettivo alquanto emblematico, famoso e rappresentativo di tutto il romanzo: la "negritudine".

Tiziana De Rosa

segue da pag. 4

discono, li ammazziamo". Nel gruppo di Bianciardi, fatto di gente che veniva dall'università o aveva comunque una buona cultura, c'era qualcuno che ovviamente capiva il tedesco. Al che cominciarono a scavare le buche velocissimi. E il tedesco soddisfatto: "Intellettuali, eh?".

Ha parlato di una vicinanza anche "ideologica" con Bianciardi.

A quel tempo eravamo incazzati e questo in un certo senso aiutava a sperare che un domani avremmo reagito in maniera diversa. Ma già cominciava la fase calante dell'indignazione. Per Luciano coincise con le vicende giudiziarie seguite alla *Vita agra*. Fu una mazzata. In quegli anni il lavoro culturale era meno protetto, si era veramente in balia della grossa committenza, senza grandi possibilità di difesa: dovevi acchiappare quello che ti passava davanti, senza tante storie.

E oggi?

Oggi il mercato non è migliorato ma sono migliorate le possibilità di difesa per il collaboratore. Collaboratore o collaborazionista. Oggi Bianciardi scriverebbe giustamente sulla "Stampa" o sul "Corriere" senza sentirsi molto a disagio. Abbiamo visto che l'incazzatura non serve a niente. Oggi poi sono cambiati tutti i rapporti. Non si fanno più barricate. E poi chi le fa, le fa sempre con i mobili degli altri. E questo l'abbiamo capito tardi. È facile fare le barricate se i mobili non sono i tuoi. E questo hanno fatto nel '68. A parte episodi rarissimi di coerenza e onestà intellettuale, non mi sembra che ci siano dei fulgidi esempi di indignazione e contestazione pura. Nasce tutto dal "facimm' a muìna". Come si faceva nella marina borbonica quando si annunciavano le ispezioni: "Facciamo confusione".

Qual è dunque l'alternativa?

L'unica è coltivare un sano rancore e una diffidenza che messe insieme rendono la vita impossibile. Ma d'altronde mi fa un po' paura la vita "possibile". Non credo sia così soddisfacente.

Allora però Bianciardi rifiutò il "Corriere della Sera"...

Sì, e si mise a scrivere poi per settimanali tipo il "Guerin Sportivo". A questo proposito mi ricordo di una volta che lo inviarono a seguire non so che partita a Brno: Luciano ovviamente si scordò il passaporto e lo fermarono alla frontiera. Al ritorno Marcellino, suo figlio, fece una battuta formidabile che lo fece molto ridere: "Chi non va a Brno è un prrrla".

Torniamo al lavoro culturale di quegli anni.

Mi viene in mente un episodio che mi raccontò lui. Riunione di redazione col grande editore che esibisce la sua democraticità con i dipendenti (allora c'era questa mistica del padrone illuminato, che è una delle figure più fastidiose di tutti i tempi: il padrone devi poterlo odiare). "Siamo tutti alla pari", ecc. Luciano: "Bene, allora arrivederci", prese il cappotto del grande editore, cammello da sette miliardi, se lo infilò e uscì. E se lo è tenuto! Tutto sommato rimpiango quei tempi. L'ironia di persone come Bianciardi; non ci sono più gesti simili. O non hanno più senso. E poi aveva delle curiosità bizzarre. Chiedeva delle cose che a Milano si incazzano, perché gli fai perdere tempo. In piazza San Babila, mi ricordo, davanti ad un negozio di moda maschile avevano messo una cassetta delle poste di una volta, quelle belle rosse, con la scritta "poste italiane", pretenziosa insomma. E lui: "Ma come mai hanno messo 'sta cosa...", non ci si rassegnava. "Io glielo chiedo", così entra, "Senta ma voi avete messo questa...". Interdetti: "Sì". "E vi giova?".

Lo frequentava anche dopo il suo trasferimento a Rapallo?

Sì, lo andavo a trovare ogni tanto a Rapallo, cercavamo di reagire cazzeggiando, come si dice a Roma. Mi ricordo che a Rapallo c'è un monumento ai caduti di tutte le guerre, e allora scoprimmo che i caduti di tutte le guerre sono due. Sono sempre due e uno è ferito alla fronte, ecco perché noi le guerre non le vinciamo: perché le fa sempre quello che si becca la pallottola in fronte e sta lì fermo in una posa anche scomoda.

Lei ha avuto modo di frequentarlo fino alla sua morte. Crede che pensasse seriamente a un ritorno a Grosseto?

Ha scritto di un ritorno, il ritorno a Kansas City, ma ha fatto bene a non farlo. Quando si mitizza un luogo, un luogo della memoria, un luogo dell'anima, non ci si deve tornare. Non credo che avesse mai preso seriamente in considerazione l'idea.

Notizie dal Fondo Autori Contemporanei

In ricordo di Antonino Cremona

Mi confessava: "Non partecipo ai concorsi di poesia che pullulano nel nostro paese, perché la poesia si vive vivendola sui fogli, nella lettura continua dei fogli degli altri, attraverso i silenzi, e per condimento una certa dose di ironia che non guasta mai, come il sale di Racalmuto".

È rimasto coerente a questi suoi principi, e non li ha mai traditi.

Se sua moglie Maria o sua figlia Ester dovessero trovare degli inediti fra le sue carte, non credo che i suoi intendimenti possano discostarsi dal suo modo di intendere l'esistenza: fra effluvi salmastri, aromi di zolle della Valle, immagini femminili adagiate nel sogno mediante una responsabile rielaborazione poetica delle "verità".

Antonino Cremona – Nino per gli amici di sempre – fu idealmente vicino alle posizioni ideologiche di Leonardo Sciascia o di Ignazio Buttitta, ma certamente autonomo nel concepire una società liberale e culturalmente laica; senza perdere per strada i tortuosi sentieri della fantasia e del sogno che gli valsero per esorcizzare l'umanità delle realtà contingenti.

Coerente con se stesso, mai condizionato dall'ambiente clericale agrigentino formatosi alla fine della guerra, aderì con entusiasmo, con un nutrito manipolo di amici sparsi per la Sicilia, alla corrente letteraria "Antigruppo" che aveva le basi operative fra le provincie di Trapani, Palermo, Caltanissetta e Catania.

L'Antigruppo portò la poesia in piazza, nelle poche fabbriche, fra i contadini, in mezzo ai pescatori; così come più tardi avvenne sulla costiera amalfitana con Alfonso Gatto, Ruggero Jacobbi, Gaetano Salveti, Emanuele Schembari, Massimo Grillandi e tanti altri.

Questi movimenti culturali rappresentarono per Antonino Cremona momenti importanti di aggregazione collettiva per fare veicolare soprattutto la poesia; una nuova poesia che si sganciava dai libri di testo imposti dal ministero.

Le poesie, le sillogi cremoniane condensano l'essenza più genuina della Sicilia, in un contesto che slarga oltre l'isola ma non approda: continua il suo viaggio spinto da refoli di vapori di zolfo ed effluvi di mandorli in fiore.

Il suo romanticismo procede in simbiosi con le realtà che lo circondano: la mafia, per esempio.

Scriveva nel volume *Passa un fatto* edito da Celebes di Trapani nel 1971: "[...] isolare la mafia, problema che si confonde con quello della moralizzazione della vita pubblica, caratterizzata dalle più disparate forme di peculato e dalla marea fangosa degli interessi privati in atti di ufficio nel quadro allarmante di certo sottogoverno".

Ed ancora, nel corso delle nostre conversazioni nel suo studio-pensatoio di Agrigento: "Questa nostra Sicilia rimarrà sempre misteriosa, al di là dei Verga, dei Pirandello, degli Sciascia e di quelli che, certamente, verranno dopo di loro e sempre aspettando qualche nuova invasione straniera. Ed aspettando sempre qualcosa ci nutriamo di sogni e di denunzie verso ignoti. Ne facciamo indigestione. L'indigestione è la nostra santa protettrice".

Fra il serio e il faceto una conversazione di tal fatta poteva prolungarsi per tutto il pomeriggio, fino al tracollo del sole oltre le colonne doriche del tempio della Concordia, e giù verso il pino del Caos custode di memorie.

La sua ampia e corposa pubblicistica si è sempre sviluppata mediante un lessico ricercato; ed ecco appena tre righe per presentare una giovane poetessa di Realmonte: "L'universo di Ester Monachino è fissato con straordinarie intuizioni liriche e semantiche (e non concettuali) in una perdurante epoca preomerica carpita in un non-luogo".

"Tutto, insomma, concorre nel Cremona – come sottolinea Giuseppe Zagarrio in *Quel Cormorano*, Ragusa, Libroitaliano, 1994 – a questa struttura di "leggerezza", che è ben lontana dalla "leggerezza-danza" come proposta dai poeti della parola innamorata".

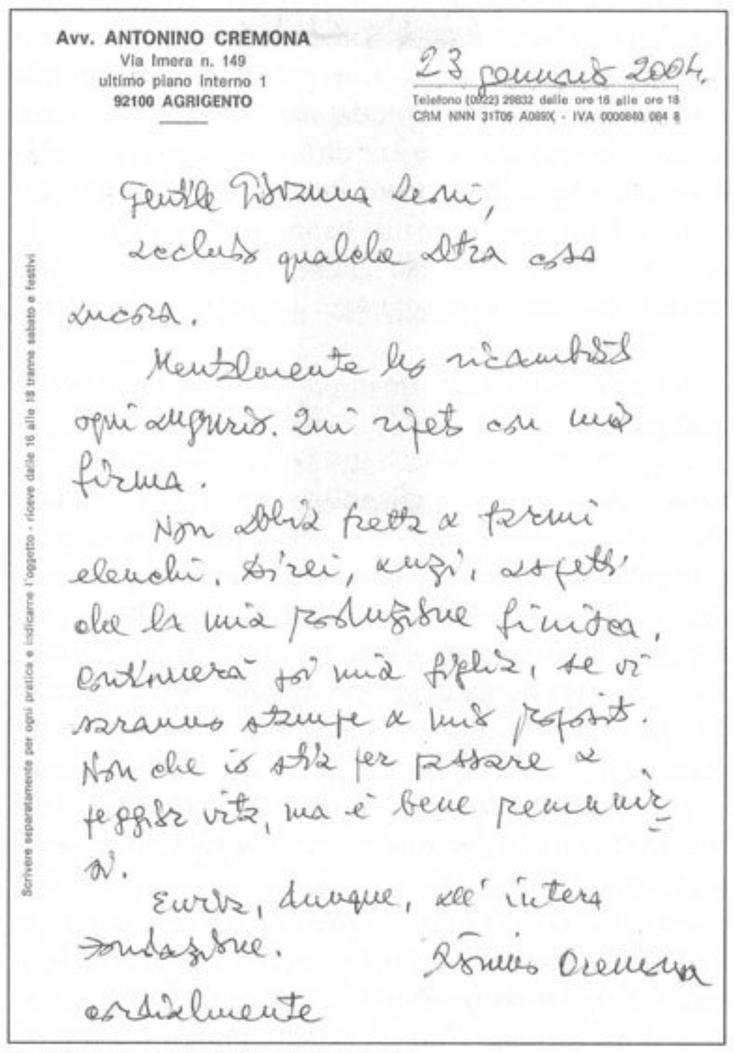
Fra luci e ombre dell'isola a tre punte Antonino Cremona rimane, come recita il titolo di un rapporto sulla poesia dei siciliani, a cura di Carmelo Pirrera del 1987, uno dei principali eredi del sole.

E la sua poesia continua ad emanare un odore inconfondibile, come le allegre e lucenti alghe alla battigia del suo mare fra Porto Empedocle e il lido di San Leone.

Federico Hoefer

Cremona nel nostro Fondo

La produzione di Antonino Cremona, da lui raccolta con particolare premura e inviata con regolarità alla Fondazione Luciano Bianciardi nel corso dei cinque anni che intercorrono dal primo contatto epistolare con questo poliedrico scrittore siciliano al giorno della sua morte, si presenta vasta per quantità e varietà di interessi. Accanto alle centinaia di articoli e recensioni pubblicati fin dagli anni del liceo su numerosi quotidiani e riviste – siciliani per lo più, ma non solo –, vi sono pubblicazioni di prose, poesie e saggi critici in riviste letterarie e volumi collettanei, scritti in antologie, prefazioni e presentazioni anche di edizioni d'arte, interviste, testi teatrali, senza considerare il materiale grigio riguardante soggetti cinematografici, traduzioni, lettere, satire e trascrizione di interventi orali.


Avv. ANTONINO CREMONA
Via Imera n. 149
ultimo piano interno 1
92100 AGRIGENTO

23 gennaio 2004

Telefono (0922) 29832 dalle ore 16 alle ore 18
CRM NNN 31T05 A089X - IVA 0000840 084 8

Gentile Direzione Sesti,
accludo qualche altra cosa ancora.
Mentalmente le ricambio ogni augurio. Cui rifà con mia firma.
Non abbia fretta a farmi elenchi. Direi, anzi, aspetti che la mia produzione finita, continuerà [illegible] mia figlia, se vi saranno stampe a mio riposo. Non che io abbia per passare a peggior vita, ma è bene prevenire.
Eurda, dunque, all'intera fondazione.
Antonino Cremona
cordialmente

Scrivere separatamente per ogni pratica e indicarne l'oggetto - riceve dalle 16 alle 18 tranne sabato e festivi

L'ultima lettera alla Fondazione.

Del posseduto dalla Fondazione della sua opera ci limitiamo a dare un saggio minimo segnalando i volumi di poesia, che prevalgono, di prosa, di teatro, di critica e persino una guida turistica di taglio storico sulla sua Agrigento. Per l'insieme dei materiali conservati presso la nostra sede rimando alla schedatura on-line di prossima realizzazione sulle scrittrici e gli scrittori del Fondo autori contemporanei.

Poesia

Occhi antichi, Caltanissetta-Roma, Edizioni Salvatore Sciascia, 1957 (I quaderni di "Galleria", 29) [in fotocopia].

Il gelsomino, Parma, Intelisano, 1968 [in fotocopia].

Provvidenze, con un'acquaforte originale di Luigi Toccacieli, Manduria, Lacaita, 1977 ("I testi", collana editoriale di poesia contemporanea diretta da Leonardo Mancino, 15).

L'odore della poesia, introduzione di Giacinto Spagnoletti, Caltanissetta-Roma, Salvatore Sciascia Editore, 1980 ("Un coup de des", 18) [in fotocopia].

Teatro

Miraglia ucciso. Dramma in due tempi, prefazione di Francesco Renda, Palermo, Istituto Gramsci Siciliano, 1985 [in fotocopia].

Sogno di Aldonza, introduzione di Sergio Campailla, Siracusa, Edizioni dell'Ariete, 1989 (Teatro, 1) [in fotocopia].

Racconti

Passa un fatto, Trapani, Celebes Editore, 1971 [in fotocopia].

Critica

Si tessono bandiere di speranza, Palermo, Edizioni di "Sintesi", [1978] ("Estuario. Quaderni di lettere e arti", collana diretta da Lucio Zinna e Aldo Gerbino, 13). [Si tratta della riproduzione parziale dal nastro del dibattito introdotto da Antonino Cremona con l'intervento di Piero Fagone sul romanzo *Bandiere di fili di paglia* di Giovanni Torres La Torre, Capo d'Orlando, 1 agosto 1978) [in fotocopia].

Guida storica

Agrigento. Guida storica illustrata, Agrigento, Libreria G. Onorato, [s.d.].

Maria Pia Betti

il gabellino
Periodico della Fondazione Luciano Bianciardi

Direttore responsabile: Stefano Adami
Direttore editoriale: Walter Lorenzoni
Redazione: Velio Abati, Tiziana De Rosa, Francesco Falaschi, Luciana Fortina, Giovanna Leoni, Sileno Malucchi, Nicola Simoni, Gabriella Solari

Hanno collaborato a questo numero: Ennio Abate, Lino Angiuli, Maria Pia Betti, Roberto Borghesi, Ferruccio Brugnaro, Ken Bugul, Anna Maria Crispino, Vera Lucia De Oliveira, Fiammetta Di Lorenzo, Anna Maria Farabbi, Federico Hoefer, Maria Jatosti, Karolina Krizova, Giovanna Marini, John Mastrogianakos, Francesco Paolo Memmo, Jean Luc Nancy, Gian Piero Neri, Maria Teresa Santalucia Scibona, Antonio Spagnuolo, Enrico Vaime

Grafica: Francesco Teodoro
Fotocomposizione: ABC Fotocomposizione – Sesto Fiorentino (FI)
Stampa: ABC Tipografia – Sesto Fiorentino (FI)

Tutte le immagini di questo numero, tratte dalla Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi, sono dedicate allo scrittore, ad Antonino Cremona e alle autrici che parteciperanno nel mese di luglio all'iniziativa "Incontri d'Alberese"

Sede legale: Via Ximenes, 61 – 58100 Grosseto
Sede Archivio e Biblioteca: Villa Fattoria – Alberese (GR)
Telefono: 0564407085
Fax: 056420272 / 0564407088
Sito Web: http://www.fondazionebianciardi.it
E-mail: fondbian@gol.grosseto.it
Conto corrente postale: 11949583

Tutti i diritti sono riservati.
Nessuna parte della rivista può essere riprodotta, rielaborata o diffusa senza autorizzazione scritta dell'editore.
Si collabora alla rivista su invito: ogni contributo è sottoposto al giudizio del Comitato scientifico e della redazione.

Registrazione del Tribunale di Grosseto al n. 01/99 del 17/03/99

Notizie dal Fondo Riviste di Cultura

Continuando a seguire l'ordine alfabetico, presentiamo un altro campione della schedatura delle riviste provenienti alla Fondazione. La schedatura completa può essere consultata sul nostro sito Internet www.fondazionebianciardi.it
Per aderire al "Fondo riviste di cultura" è sufficiente che la rivista ne faccia richiesta e s'impegni a inviare regolarmente i suoi fascicoli. In cambio, riceve "Il Gabellino" e l'inserimento gratuito nel sito. All'arrivo i fascicoli vengono immediatamente indicizzati, rendendo possibile *on line* la ricerca su tutti i dati: per titolo di rivista, per autore, per titolo di articolo; inoltre di ogni testata sono indicati gli ultimi dati dei vari recapiti (posta cartacea e elettronica, siti, telefoni), dei costi d'abbonamento e di ciascun fascicolo.Alla chiusura del presente numero del "Gabellino" il sito raccoglie 120 periodici, per un totale di 967 fascicoli e 21.803 articoli indicizzati. Naturalmente tutti i documenti sono reperibili nella nostra emeroteca, aperta allo studio e alla consulenza anche a distanza.

Lunarionuovo. Gazzetta ufficiale dei dialetti. Mensile di letteratura lingue tagliate, scritture brade, approssimazioni letterarie semiclandestine
Numero 7-13, nuova serie, anno 2004
Mensile
C/o Mario Grasso, Via Giacomo Leopardi 53, 95127 Catania
Tel. e fax 095/375380
E-mail: provadautore@iol.it
Abbonamento annuo € 20
Prezzo di copertina € 2
Sommario:
Basico, *KC103*
Stefano Lanuzza, *Lettera a Sciascia*
Marija Mitrovic, *Lettera a Sciascia*
Mariaclara Mollica, *La Puitissa delle piccole cose*
Massimo Maugeri, *Mucca Pazza.Racconto*
Gabriela Dragnea Horvath, *Viaggio di Lanuzza tra le valenze oniriche delle scritture del mondo*
Sebastiano Leotta, *Diario botanico II*
Deglossa, *Ladoleto. Le parole volano, cantano, sono allodole*
Gazzetta Ufficiale Dialetti
Ludi Rector, *Millepiedi*
L'infinito leopardiano in pugliese. Traduzione e note di Francesco Granatiero
Alessandra Nucifora, *Orazio Strano, Il cantastorie già classico*
Maria Lucia Sciacco, *Antiche pagine. Il canto della messe*
Marcella Argento, *Spunti e... spuntature*
Rigo Mossara, *Un territorio comunale e il suo vocabolario*
M. G., *Alfio Patti. Cantautore e scrittore etneo*

Madrugada. A cura dell'Associazione Macondo per l'incontro e la comunicazione tra i popoli
Anno XIV, numero 56, dicembre 2004
Trimestrale
Via Romanelle 123, 36020 Pove del Grappa (Vicenza)
Tel. 0424 808407, fax 0424/ 808191
E-mail: posta@macondo.it
www.macondo.it
Abbonamento annuo € 10
Sommario:
Controluce
Un Occidente, due Occidenti?
Controcorrente
Giuseppe Stoppiglia, *Gli scogli del volontariato*
Dentro il guscio
Pietro Barcellona, *Abitatori dello spazio e abitatori del presente*
I due Occidenti
Gianni Tagliapietra, *L'Occidente e le anime belle*
Mario Tesini, *Scissione o fine dell'Occidente?*
Il libro
Ivo Lizzola, *Camminando si tratteggia il confine*
Dal diritto ai diritti
Fulvio Cortese, *La sussidarietà e il suo "difficile" diritto*
Pianoterra
Giovanni Realdi, *Piccoli spaventati guerrieri*
Il piccolo principe
Egidio Cardini, *Assetati di misericordia*
Itinerari
Alessandro Bresolin, *Neologismi: interfacciarsi*
Luoghi
Sara Deganello, *Com'era prima?*
Notizie
Gaetano Farinelli, *Macondo e dintorni*
Redazionale
Luca De Antoni, *Bolivia e Perù*

Il margine
Anno XXV, numero 2, febbraio 2005
Mensile
A cura dell'Associazione culturale Oscar A. Romero,
C.p.359, 38100 Trento,
E-mail: redazione@il-margine.it
www.il-margine.it
Abbonamento annuo € 20
Prezzo di copertina € 2
Sommario:
Silvano Zucal, *Il Seduttore e il Professore*
Vincenzo Passerini, *Un piano per l'Africa*
Oscar Luigi Scalfaro, *La Costituzione, patrimonio per tutti*
Omar Brino, *Costituzione e revisionismo. Qualche riflessione storica e politica*
Matteo Tomasin, *Parola e spazio in Pavel Florenskij*
Vittorio Carrara, *Le parole di Francesco*

La memoria di Adriano. Librogiornale di un unico autore
Numero 5, dicembre 2004
Semestrale
C/o Adriano Accattino
Via Miniere 29, 10015 Ivrea (TO)
Sommario:
Carne vivente
Appendice. *Riprodursi*
Parole sulla carne uscitemi di bocca senza mai nominarla
Parole sulla carne tratte dal costato delle mie parole

Microprovincia. Rivista di cultura diretta da Franco Esposito
Numero 42, nuova serie, gennaio-dicembre 2004
Annuale
Edizioni Rosminianae Soliditas
Centro internazionale di Studi Rosminiani, Corso Umberto I, 15, 28838 Stresa (Verbania)
Tel. 0323/30091
Fax 0323/31623
Prezzo di copertina € 26
Sommario:
Franco Esposito, Microprovincia 1979-2004. *Venticinque anni di dialogo, di confronto, di difetti, ma soprattutto di sogni*
Giorgio Barberi Squarotti, *Panorama esemplare della nostra poesia contemporanea*
Annalisa Alleva, *La casa rotta; Guarda quella casa*
Giorgio Barberi Squarotti, *La stalla e i pastori; L'ascolto*
Paolo Bertolani, *'A neve*
Donatella Bisutti, *Sabbia; Nascita*
Sandro Boccardi, *Per Vermeer I; Per Vermeer II*
Franco Buffoni, *Trittico mediorientale*
Nanni Cagnone, *Ricordo dei frutti; Non c'è tempesta*
Corrado Calabrò, *Venere a); Venere b)*
Alberto Caramella, *L'anima pensosa*
Roberto Carifi, *La rosa e il sasso; Mania della notte*
Marosia Castaldi, *Un tavolo; Il pianeta*
Guido Ceronetti, *La cremazione del mago; A Roma davanti al Tulliano*
Annalisa Cima, *I pensieri nascosti; Luna*
Carlo Cipparone, *Le lettere scambiate; Le gemelle Migliorini*
Osvaldo Coluccino, *Il manto*
Giuseppe Conte, *L'umile Dio dell'alba*
Raffaele Crovi, *A mia madre; Per Alioscia*
Maurizio Cucchi, *Isa*
Milo De Angelis, *La morte; Il luogo della cronaca*
Eugenio De Signoribus, *Fino a quando*
Aldo Dramis, *Serra Salice*; *L'ora di Marte*
Luciano Erba, *Intellettuale novecento con gatto*
Flavio Ermini, *Il totem; La beata*
Franco Esposito, *La luna di Sibari; Paura dell'alba*
Enzo Fabiani, *Il cielo affrescato; I cipressi*
Paolo Febbraro, *Il corpo del marito; Preghiera serale della moglie*
Aldo Ferraris, *Il freddo dell'alba; Il nostro viaggio*
Gio Ferri, *Il tarlo; Nostalgie di Parigi*
Gilberto Finzi, *Un sogno (con Vanni Scheiwiller); Il Pinocchio delle poetesse ubriache*
Alessandro Fo, *Rufio Volusiano; Villa Rossa di Rufio Volusiano*
Angelo Gaccione, *Primavera di sangue*
Giuliano Gramigna, *Le doute me divise; Un pensiero fraterno*
Cesare Greppi, *In molti*
Federico Hindermann, *Avvinazzata, un'ombra; A mezz'asta*
Gilberto Isella, *Vedi che nottata*
Francesco Leonetti, *Spesa al mercato classico; A spasso*
Franco Loi, *Dentro una cartolina*
Luciano Luisi, *Il confronto; Quel profumo*
Mario Luzi, *Quei vasi di lacrime*
Giorgio Luzzi, *Filipepi I*
Dante Maffia, *La Direttrice*
Valerio Magrelli, *Guardando le colonne di profughi da casa mia; "Guarda questa bambina"*
Paola Malavasi, *Notte*
Paola Mastrocola, *Talamone; Pensiero velante*
Renato Minore, *Le cose che io so; Dormi, dormi che ti passa il magone*
Roberto Mussapi, *SMS; Bubo Bubo*
Filippo Neri, *Rito fiorito*
Guido Oldani, *La voce; Il temporale*
Giorgio Orelli, *In collegio ad Ascona*
Giovanni Orelli, *Il mondo*
Antonio Pane, *Siamo insicuri al bar; Fanciulle fresche; Se il riposo*
Fulvio Panzeri, *Senza sentiero*
Alberto Pellegatta, *I filamenti di luce*
Umberto Piersanti, *La pista sulla sabbia; A Mirta*
Roberto Piumini, *Non altro dono avrai*
Roberto Rossi Precerutti, *Schiele, nudo; Dedica*
Dubravko Pusek, *Ogni notte; Dove con l'orma si incide*
Fabio Pusterla, *Sera di morti a Tübingen; Primo giorno di scuola*
Giovanni Ramella Bagneri, *Paesi vuoti*
Nelo Risi, *La testa nella sabbia; Nessun rapporto*
Tiziano Rossi, *Pietra; Infermità*
Cesare Ruffato, *L'urlo plurilingue; Papaveri*
Paolo Ruffilli, *Sulla tua gola; Anticamere*
Tiziano Solar, *Le muse velate; I due cani*
Gregorio Scalise, *Abbiamo scritto; Storia del nichilismo*
Giovanna Sicari, *Pazzi saremo; I trapassati chiedono di me*
Maria Luisa Spaziani, *Troppo presto; Il tralcio; Il desiderio*
Ida Travi, *Restano nella luce; È novembre*
Walter Valeri, *La memoria; Oltre il muro*
Cesare Viviani, *I colori pastello; E se l'incomprensibile*

La nuova tribuna letteraria. Periodico di lettere ed arte fondato da Giovanni Luzzagni
Anno XV, numero 77, primo trimestre 2005
Trimestrale
Via Gattamelata 130, 35128 Padova
Tel.e fax 049 901743
E-mail: tribuna@tin.it
www.tribunaletteraria.it
Abbonamento annuo € 31
Prezzo di copertina € 8
Sommario:
Natale Luzzagni, La copertina. *I capricci di Tamara*
Giacomo Luzzagni, *Cose nostre*
La Poesia del 2004: poesia vincitrice e segnalazioni
Enzo Mandruzzato, *Guicciardini o il piacere di capire*
Omaggio a Mario Luzi
Giacomo Luzzagni, *Omaggio a Mario Luzi*
Walter Nesti, *La ricostruzione dell'universo perduto*
Pietro Zovatto, *La lirica di Luzi, parola universa*
Stanislao Nievo, *Con un lieve distacco*
Melo Freni, *Amico della Sicilia*
Corrado Calabrò, Dedicata a Luzi. *Apparizione (Madonna Fiorentina)*
Pierfrancesco Bruni, *Il tempo e i luoghi*
Francesco D'Episcopo, *Lo spirito del sole*
Anna Ventura, *Accanto al poeta*
Liana De Luca, All'attenta pazienza di Luzi. *Volare... e altro!*
Nicla Morletti, *L'opus florentinum, omaggio a Firenze*
Daniele Giancane, *L'aura magica di Luzi*
Dante Maffia, *Controcanto*
Pasquale Matrone, *Una serata con Luzi*
Elio Andriuoli, *Attilio Bertolucci, poeta della "bassa" parmense*
Pasquale Scarpati, *Leopardi e gli autòmati*
Divagazioni linguistiche
Manlio Cortelazzo, *Sui "coatti" romani*
Verso l'Europa e oltre
Marilla Battilana, *La poesia negli Stati Uniti d'America (1650-2000) - 12. Per chiudere il Novecento*
Piera Bruno, *Un antieroe turco, il Novellino, l'Italia*
Giuseppe Cavarra, *Viaggio a Erice e a Trapani*
Le interviste
Pasquale Matrone, *Sogno e poesia nelle "sculture" bizzarre di Antonio Veltro*
Santa Costanzo, *Allori e sfortune del dottor Quartulli*
Lo scaffaletto
Mario Cassini, *Collane brutte della Salani*
Premio Ignazio Drago: le opere premiate
Haiku e dintorni
Claudio Bedussi, *La via dell'acqua che scorre*
Recensioni
Elio Andriuoli, *Emanuela Ballotta. I sentieri delle stelle*
Elio Andriuoli, *Ines Betta Montanelli. Lo specchio ritrovato*
Corrado Di Pietro, *Angelo Fortun. A Lourds - Là dove si squarcia il velo dei cieli nuovi*
Elio Andriuoli, *Carlo Olivari. Sinfonia d'istanti*
Gabriele Villani, *Annamaria Rizzi. La stria. Una storia di Kastèl Ivàn*
Pasquale Matrone, *Adalgisa Biondi. Le parole non dette*
Pasquale Matrone, *Pietro Zovatto. Il canzoniere dell'anima*
Gianni Ianuale, *Antonio Vanni. Le artemie*
Claudio Lomonaco, *Antonietta Castelli. C'era 'na vorta Roma e li romani*
Gianni Ianuale, *Luciana Chittero. Una rosa nel mio confine*
Anna Ventura, *Elio Andriuoli. Il caos e le forme*
Giacomo Vittorio Paolozzi, *Vincenzo Giardini. Una zebra a stelle e strisce*
Giacomo Vittorio Paolozzi, *Teresa Bracuti Fratino. Racconti di fine millennio*
Corrado Di Pietro, *Vito Tartaro. Cuntannucuntannu*
Silvano Demarchi, *Giovanni Magri. I luoghi di una vita*
Silvano Demarchi, *Filippo Giordano. Il sale della terra*
Silvano Demarchi, *Luigi Tribeudino. E così fu*
Stefano Valentini, *Renzo Cremona. Cronache dal centro della notte*
Stefano Valentini, *Massimo Zubboli. La bianca casa sulla scogliera*
Daniele Monreale, *Dionisio Da Pra. Il bandolo e l'enigma*
Orio Zaccaria, *Grazia Fassio Surace. Desiderata*
Angioletta Masiero, *Francesco Sassetto. Da solo e in silenzio*
Angioletta Masiero, *Matilde Padoan Tecchio. Fratelli di latte - fratelli di sangue*

È morto Antonino Cremona
Rassegna stampa, a cura di Giacomo Luzzagni
Notiziario

Gabriella Solari e Velio Abati

Agenda

Tesi di laurea discusse
Renzo Soldani, *Luciano Bianciardi. Scritti sulla televisione 1962-1971*, relatrice Anna Nozzoli, Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 2003-2004.

Incontri
Il Lyceum Club Internazionale di Firenze, sezione arte, nell'ambito del ciclo di conferenze sulle diverse espressioni del tema della guerra nell'arte, intitolato *Abitare la battaglia* e curato da Andrea Baldinotti, ha organizzato, il 18 novembre 2004, presso la propria sede in Palazzo Giugni, un incontro sul libro di Bianciardi *La battaglia soda*, con relazione di Valeria Bruni.

Il 13 novembre 2004, presso il Centro studi della Cassa di risparmio di Volterra, la giuria del Premio Cassola ha assegnato il premio alla memoria a Luciano Bianciardi. Sono intervenuti Velio Abati, Luciana Bianciardi e Arnaldo Bruni.

Il 17 dicembre 2004, alla Camera del lavoro di Milano, Antonio Panzeri e Giorgio Riolo hanno presentato il volume di Luciano Bianciardi e Carlo Cassola, *I minatori della Maremma*, Milano, Excogita, 2004. Ha coordinato l'incontro Paolo Pasi.

Nel periodo dal 10 al 30 gennaio 2005, si è svolta la terza edizione del progetto "Scrittori di pace", promosso dall'Assessorato alla cultura della Provincia di Grosseto in collaborazione con la Fondazione Luciano Bianciardi. L'ospite di quest'anno era la scrittrice senegalese Ken Bugul, che si è incontrata con le realtà culturali e sociali del nostro territorio secondo il seguente programma: Istituto magistrale di Grosseto (11 gennaio); Scuola media "Galileo Galilei" di Grosseto (12 gennaio); Istituto tecnico commerciale di Albinia (17 gennaio); Istituto tecnico industriale di Manciano (18 gennaio); Istituto tecnico nautico di Porto Santo Stefano e Scuola media di Capalbio (20 gennaio); Istituto tecnico per geometri di Grosseto e Biblioteca comunale di Follonica (21 gennaio); Scuola media "Giuseppe Ungaretti" di Grosseto (22 gennaio); Scuola media di Paganico (mattina del 25 gennaio); incontro con la Giunta provinciale e presentazione del libro della scrittrice, *Dall'altra parte del cielo*, presso il Centro donna di Grosseto (pomeriggio del 25 gennaio); Istituto tecnico agrario di Grosseto e Comune di Roccastrada (mattina del 27 gennaio); Associazione culturale "Battito del mondo" di Orbetello (sera del 27 gennaio); Comune di Gavorrano (28 gennaio).

Il giorno 28 gennaio 2005, alla Biblioteca Lame di Bologna, si è tenuto l'incontro *Luciano Bianciardi (1922-1971) e le sue opere raccontati dai figli Luciana ed Ettore.*

Nell'ambito dell'iniziativa promossa a Santa Fiora (Grosseto) nei giorni 23, 24 e 25 aprile 2005 dall'Associazione uomo planetario, *Reporters di guerra testimoni di pace. Primo "colloquio" di Santa Fiora su pace, diritti, nonviolenza*, Velio Abati è intervenuto, per conto della Fondazione Luciano Bianciardi, all'incontro *Associazioni, riviste e istituzioni: esperienze e posizioni a confronto*, che concludeva la giornata del 23, intitolata *Dare voce alla cultura dei diritti.*

Il 2 maggio 2005, al Teatro Agorà di Roma, nell'ambito della Rassegna settimanale di poesia e altri linguaggi "Quartetto", curata da Maria Jatosti, è stata dedicata una serata a Luciano Bianciardi, intitolata *Morire di città: Bianciardi/Miller*. Con musiche dal vivo di Claudio Riggio e Alessandro De Angelis, quattro attori e Maria Jatosti, che ha curato l'elaborazione dei testi, hanno proposto una lettura scenica con brani tratti dalla *Vita agra*, dall'*Integrazione*, dai *Tropici* e dal libro della stessa Jatosti *Tutto d'un fiato*.

"Il Gabellino" ha partecipato alla "XX Mostra della rivista di poesia edita in Italia", organizzata dal Gruppo artistico Fara – Stabile di poesia e tenutasi a Bergamo dall'8 al 28 maggio 2005.

Il 13 maggio 2005, presso la Libreria Popolare di Grosseto, Simone Giusti e Walter Lorenzoni hanno presentato il volume *Riviste di cultura e industria della comunicazione*, Atti della mostra convegno, a cura di Walter Lorenzoni, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2005.

Il Comitato per Luciano Bianciardi, animato dal figlio Ettore, ha organizzato a Bologna, il 13 e 14 maggio 2005, due giornate di incontri (*Luciano Bianciardi: un rivoluzionario triste*) articolate per temi: la politica, lo sport, il consumismo, il lavoro culturale.

Il 28 maggio 2005, presso la Villa fattoria di Alberese, si è tenuto il saggio di fine anno delle classi quinte di due scuole elementari del IV Circolo didattico di Grosseto (Scuola primaria "G. Marconi" di Grosseto e Scuola primaria "A.Tommasi" di Alberese), intitolato *Arriva la guerra e... tutti giù per terra*. L'iniziativa si è svolta nell'ambito della Festa della Toscana 2004, in collaborazione con il Teatro studio di Grosseto e con la consulenza della Fondazione Luciano Bianciardi.

Tirocinio
Anna Dettori, dal 5 al 19 febbraio 2005, nell'ambito del Master di primo livello in "Progettazione e gestione dei servizi documentari avanzati", istituito dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Urbino, ha svolto un tirocinio presso la Villa fattoria di Alberese. Il risultato del lavoro è stata la preparazione di un Virtual Reference Desk, relativo all'organizzazione dei siti web che si occupano di Luciano Bianciardi.

Programmi radiofonici
Dal 17 dicembre 2004 al 17 gennaio 2005, sul quarto canale della filodiffusione Rai, è andato in onda *Kansas City. 8 quadri per una radiocommedia (e/o Cd e/o evento teatrale)*,"evento immaginario" per voce recitante, chitarra, tromba, sassofono, pianoforte e computer, ispirato alla vita di Luciano Bianciardi. Testo e composizioni originali di Claudio Riggio.

Pubblicazioni
Elisabetta Francioni, *"Gli anni più belli della mia vita": Luciano Bianciardi alla Biblioteca comunale 'Chelliana' di Grosseto*, in *La storia delle biblioteche. Temi, esperienze di ricerca, problemi storiografici*, a cura di Alberto Petrucciani e Paolo Traniello, Roma Associazione Italiana Biblioteche, 2003, pp. 83-98.

John Mastrogianakos, *Structure and Anti-Structure in Luciano Bianciardi's* Aprire il fuoco, in "Italian Culture", 20, 1&2; 2002, pp. 101-121.

Irene Gambacorti, *Bianciardi e Grosseto. Il mito della provincia*, in "Italian History & Culture", Fiesole (Firenze), 10, 2004 (Scrittori e città), pp. 155-172.

È uscito, per la serie Studi, a cura di Walter Lorenzoni, il "Quaderno" 9 della Fondazione, *Riviste di cultura e industria della comunicazione*, Atti della mostra convegno tenutasi a Grosseto dal 5 al 14 novembre 2001, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2005.

Segnaliamo il volume *Guida all'Italia delle Riviste di cultura*, a cura di Rosario Garra, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 2005, al cui interno due schede sono dedicate anche al "Gabellino" e alla Fondazione Luciano Bianciardi.

In preparazione
Il 2 e 3 luglio 2005, si svolgerà la terza sessione degli "Incontri d'Alberese", intitolata *Voci di donne*, che vedrà la partecipazione di sei autrici italiane. Nella prima giornata interverranno Anna Maria Farabbi, Adriana Assini e Laura Rainieri, nella seconda sarà la volta di Liliana Ugolini, Maria Rosaria Rozera e, infine, di Annarosa del Corona, che darà vita alla performance *Musica e parole*, accompagnata dai Solisti dell'Accademia musicale "G. B. Viotti" di Grosseto. Tutti gli incontri saranno intervallati da brevi interventi vocali e strumentali del Teatro studio di Grosseto.

Walter Lorenzoni

Il terzo anno di "Scrittori di pace"

Grosseto è aperta ai venti e ai forestieri, diceva Bianciardi, e per il terzo anno con "Scrittori di pace" la Provincia di Grosseto, in collaborazione con la Fondazione Luciano Bianciardi, ha cercato di mettere in comunicazione le persone e la cultura della nostra terra con esperienze provenienti dal Sud del mondo. L'integrazione tra i popoli, l'incontro tra culture, la lotta contro la sopraffazione, l'emarginazione e la violenza sono tra i valori forti della Toscana che l'iniziativa ha voluto fin dagli inizi sottolineare. In questo gli organizzatori si sono sentiti incoraggiati anche dall'ampia e partecipata risposta ottenuta da studenti, insegnanti, associazioni e istituzioni registrata in tutte le edizioni.

Questa volta è stata ospitata per tre settimane la scrittrice Ken Bugul. Durante la sua permanenza ha visitato i nostri luoghi, ha incontrato autorità istituzionali, associazioni, e ha tenuto letture nelle scuole e nelle biblioteche. È stato dunque possibile un incontro vivo con persone e civiltà solo apparentemente lontane, ma intrecciate in realtà ad ogni passo con la nostra vita quotidiana, magari in modo traumatico. Al termine del soggiorno, l'autrice ha cominciato a scrivere di questa sua esperienza e tale produzione verrà pubblicata nella lingua originale e in italiano in un volume curato dagli organizzatori.

Ken Bugul è lo pseudonimo in lingua wolof di Marietou Mbaye Bileoma, scrittrice nata nel 1947 a Louga, nella regione senegalese di Nducuman, da una famiglia islamica. Il padre, che alla sua nascita aveva 85 anni, era un marabutto, cioè maestro e saggio dell'Islam. E un marabutto ultraottantenne era anche l'uomo che Ken Bugul sposò nel 1980 al ritorno in Senegal, diventando la ventottesima moglie di una galassia poligamica. L'esperienza dell'incontro con l'anziano marabutto, la seduzione e la decisione di diventare sua moglie sono state narrate da Ken Bugul nel romanzo autobiografico *Riwan ou le chemin de sable* (Parigi, 1999) – in corso di traduzione in spagnolo e in italiano – che ha ottenuto un importante premio letterario in Africa e che costituisce uno dei volumi della trilogia autobiografica; gli altri sono *Le baobab fou* (Senegal, 1982) – tradotto in inglese, tedesco, olandese, spagnolo – e *Cendres et braises* (Parigi, 1994). Ha inoltre pubblicato i seguenti romanzi: *La folie et la mort* (Parigi, 2000), tradotto in spagnolo, che si svolge nel quadro di un continente africano lacerato da guerre civili, povertà, carestie; *De l'autre côté du regard* (Parigi, 2003), tradotto in polacco e in italiano, che si impernia intorno al tema del dolore.

L'istruzione scolastica di Ken Bugul era iniziata nel villaggio del Senegal, continuata poi al liceo di Thiès e all'Università di Dakar, per concludersi in Belgio dove si è recata con una borsa di studio. È laureata in lingue e in sociologia. Nonostante la sua educazione e l'abitudine all'indipendenza, la giovane donna entrò nel gioco seduttivo dell'anziano marito, che comunque morì pochi mesi dopo averla sposata. Il suo romanzo è di straordinario interesse anche perché conduce nella psiche di una donna che vive nella cultura islamica facendone osservare le reazioni, analizzate con precisa cura. L'intera sua produzione narrativa testimonia uno sguardo femminile sull'esperienza della donna, sulle problematiche sociali e più latamente culturali.

Ha lavorato per organizzazioni internazionali che si occupavano di pianificazione familiare e problemi collegati alla famiglia, in un'area d'intervento che comprende Congo, Camerun, Burkina Faso, Ciad, Ruanda, Burundi. Ha partecipato a incontri internazionali in Africa, Europa e America, occupandosi, oltre che di letteratura e della condizione della donna, dei diritti dell'uomo, dei giovani, dello sviluppo economico e della democrazia africana, delle sue tradizioni.

Attualmente vive a Porto Novo, nel Benin, dove ha attrezzato un locale che era lo studio e l'ambulatorio d'un suo marito medico, facendone una galleria d'arte e luogo di incontri culturali denominato Collection d'Afrique. È animatrice di laboratori di scrittura, anche con finalità terapeutiche e riabilitatici, promuove opere culturali, oggetti d'arte e di artigianato.

Diventa Amica o Amico della Fondazione Luciano Bianciardi per l'anno 2005 Se sei già Amica o Amico della Fondazione, rinnova il tuo appoggio per l'anno 2005. Se ancora non lo sei, diventalo. Con il versamento di un tuo libero contributo sul c.c.p. 11949583, intestato a Fondazione Luciano Bianciardi, via Ximenes, 61 58100 Grosseto, farai sentire la tua presenza aiutando le iniziative della Fondazione e riceverai gratuitamente i numeri del periodico, un volume dei "Quaderni" disponibili, le informazioni su tutte le attività.